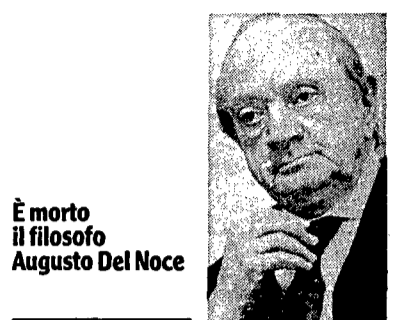


**café** AUTOGRU  
PIATTAFORME  
AEREE  
COOPERATIVA AUTOTRASPORTATORI  
FIORENTINI

# L'Unità

Giornale  
del Partito  
comunista  
italiano  
Anno 66° n. 308  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 1000 / arretrati L. 2000  
Domenica  
31 dicembre 1989



**È morto  
il filosofo  
Augusto Del Noce**

È morto ieri a Roma il filosofo Augusto Del Noce. Aveva 79 anni ed era da tempo sofferente di cuore. Già in settembre aveva subito un infarto e non si era in pratica più ripreso. Tra le sue opere più significative: «Il problema dell'ateismo», «L'epoca della secolarizzazione», «Tramonto ed eclissi del pensiero tradizionale» ed «Il suicidio della rivoluzione». Del Noce (nella foto) aveva appena terminato una grande opera sulla filosofia di Gentile. Dall'84 era senatore.

## Dieci anni fa moriva Pietro Nenni

Sono passati dieci anni da quel primo gennaio del 1980 quando morì Pietro Nenni. Aveva quasi novant'anni, di cui settanta vissuti in politica. Ricordano per noi il grande leader Gaetano Arfé, che racconta il suo lungo cammino dal massimalismo al riformismo; Emanuele Macaluso, che giudica la sua eredità utile per avviare il superamento degli steccati fra Pci e Psi; e Francesco De Martino che analizza in particolare le sue scelte nell'immediato dopoguerra, concludendo che aveva ragione Nenni e non Saragat.

«Democrazia e socialismo: questo mi pare oggi l'intercizio fecondo su cui riflettere. Anch'io avverto l'urgenza dei tempi, ma non mi convince un'analisi disperata della situazione. Nel documento di Occhetto è debole e finisce con l'essere subalterna l'analisi delle forze politiche, la riflessione sulla democrazia all'Est e all'Ovest, la lettura dei movimenti». Così Ersilia Salvato, tra i firmatari della mozione Natta-Ingroia, giudica il documento di Occhetto.

## Ersilia Salvato: «Perché la mozione di Occhetto è astratta»

Alle pagine 146-148

## Cenone miliardario per i tredici al Totocalcio

Stanotte cenone miliardario per i sei tredici al Totocalcio: la vincita è stata, infatti, di 2 miliardi 49 milioni 528 mila lire. Le schedine dei tredici miliardi sono state giocate a Bari, Messina, Milano, Napoli (2) e Torino. Il tredici di ieri si collocò al terzo posto nella storia delle vincite. Il primato assoluto è del 20 novembre dell'88 con tre tredici che vinsero più di 4 miliardi. Questa la colonna vincente: XX2X21111X1112

## Editoriale

### Il coraggio di ricominciare

ACHILLE OCCHETTO

Sono le ultime ore di un anno straordinario, indimenticabile. I popoli, gli individui, le coscienze sono stati, di volta in volta, trascinati da alterni sentimenti di onore, di pietà e di gioia. Un anno nel quale il dramma della sofferenza e l'entusiasmo della liberazione hanno imposto a tutti noi riflessioni attente e anche decisioni eccezionali. L'anno si chiude con le immagini della Romania liberata dalla dittatura e con quelle della elezione di Havel e di Dubcek, che riscattano la Primavera di Praga.

Alla fine di questo eccezionale '89 il mondo è profondamente cambiato. Un sistema di Stati collegati tra di loro da una identica visione totalitaria del partito e dello Stato è crollato. Dietro gli squarci che sono stati aperti nel muro di Berlino si intravedono nuovi Stati, nuovi partiti, un rinnovato riorganizzarsi della democrazia e della partecipazione. I comunisti italiani, tutti i comunisti italiani, hanno seguito con partecipazione ed entusiasmo questo grande processo, hanno ritrovato in quella profonda rivoluzione politica le ragioni di un loro impegno che, pur tra ritardi e contraddizioni, si è mosso e si muove in quella direzione.

Ma di fronte alle immagini rassicuranti delle fosse comuni, delle folle inermi falcidiate dai miliziani romeni abbiamo sentito lo sgomento della gente più semplice, e dei giovani che vivono la storia senza il prisma deformante delle ideologie. Abbiamo visto sfilare bandiere bucate da cui erano stati ritagliati i simboli di un regime che si diceva comunista. E accanto alla gioia, all'entusiasmo per quella libertà, dai noi sempre apertamente perseguita e voluta, a partire dall'Italia, abbiamo anche sentito l'enorme tragedia che ha attraversato quella parte del mondo e che ha travolto non solo i governi. Una tragedia che ha fatto sfiorire nell'animo di milioni di uomini e di donne di quei paesi la speranza stessa del socialismo.

Noi comunisti italiani quella speranza abbiamo fatto crescere e vivere in un rapporto sempre più stretto ed intimo con l'idea stessa della libertà e della democrazia; proprio per questo abbiamo il dovere non solo di dire, ma di dimostrare, con la forza del messaggio più semplice e più limpido che quell'enorme tragedia non vanifica gli ideali del socialismo. Al contrario, essi sono sempre più necessari; e tali appariranno a patto che si sappia farli rivivere con intelligenza e verità nella coscienza di milioni di donne e di uomini, che si sappia perseguire con coraggio un nuovo inizio.

Tutto ciò che è avvenuto in questo '89 non sarebbe potuto accadere senza Gorbaciov. Ed è stato proprio Gorbaciov a scrivere in un suo recente saggio che «la teoria marxista aveva previsto la possibilità che nel corso dell'edificazione della nuova società più di una volta si sarebbe dovuto rifare tutto daccapo». Un nuovo inizio, dunque. Un atto fecondo. La vera fiducia in noi stessi sta nella capacità di compiere questo atto fecondo. Per questo sentiamo che, dinanzi allo spettacolo di un mondo in profonda trasformazione, non possiamo limitarci a coltivare una nostra pur nobile diversità. Non possiamo lasciare solo ad altri universalisti il compito di collegare fra loro forze e coscienze diffranti ai drammi del nostro pianeta.

Nell'originalità e nelle lotte accumulate dai comunisti italiani si può trovare la duplice forza di guardare in faccia al fallimento, là dove c'è fallimento, e di portare il proprio apporto alle vie nuove della sinistra, a partire dalla costruzione di una eurosinistra che faccia vivere nel futuro gli ideali del socialismo e della democrazia oltre la tradizione comunista e quella socialdemocratica. Questa sinistra che dovrà, sia pure a fatica, riorganizzarsi nell'Est europeo, che potrà ritrovare, anche negli Usa, sulle rovine del mondo designato a Yalta, una sua originale funzione, una sinistra che sarà chiamata a rispondere a quella sterminata maggioranza di donne, gli uomini, di bambini che in altre parti del mondo, negli stessi giorni della Romania, morivano di fame, o riproducevano, abbandonati da tutti, la miseria e le condizioni della propria fatica di vivere.

Regimi come quello che ha dominato la Romania hanno rappresentato un alibi per i più forti contro i più deboli. L'89 ha spazzato via anche questo alibi, questa grande colpa storica del «socialismo reale». Il nostro cammino non si ferma; anzi riprende con maggiore vigore. Abbiamo un passato e un patrimonio da rispettare, a condizione che sappiamo, come nel passato, darci un futuro. E questo è il nostro augurio.

A Gerusalemme la polizia israeliana attacca la manifestazione di «Time for peace»  
Numerosi italiani feriti dai proiettili. Una donna colpita da una scheggia ha perso un'occhio

## Il muro della violenza Shamir fa sparare ai pacifisti



Un momento delle cariche della polizia sui manifestanti pacifisti a Gerusalemme

OMERO CIAI, MARCELLA EMILIANI, DACIA VALENT A PAGINA 3

## Scene da Israele

PIETRO FOLENA

Vengo ora dalla catena umana di Gerusalemme, e mai possa dire di aver visto all'opera una brutalità così fredda e determinata. Ci sono feriti e fermati, anche fra gli europei. Si è sparato, colpendo freddamente i manifestanti e rischiando una vera tragedia. Il governo israeliano così tradisce il messaggio del suo popolo e si macchia di una grave colpa. Ma il coraggio della pace ha vinto in queste ore una scommessa importante. Il coraggio delle donne israeliane - venerdì, alla marcia «in nero» - che in migliaia hanno rotto un tabù e hanno detto che la vita e la pace contano più di ogni cosa, anche della terra. Il coraggio palestinese che, uscendo dai campi e dai territori in questi giorni chiusi militarmente, e minacciati da un apparato repressivo imponente, quand'è necessario sa lasciare la pietra e stringere la mano alle forze migliori di Israele e al mondo, e cerca soluzioni politiche e pacifiche. Questo coraggio - insieme alla partecipazione di tanti europei e italiani che hanno aiutato questo incontro - ha aperto una piccola ma concreta breccia in un muro di incomunicabilità e di odio che da anni sembrava insuperabile. Non è un muro come quello di Berlino: è un muro più difficile da abbattere, forse perché invisibile. Ma perché non credere che anche qui, in questo lembo di terra, possa vincere quello che in questo 1989 ha vinto a Santiago, a Bucarest, a Praga, a Berlino?

A PAGINA 2

## Marines invadono l'ambasciata di Ortega a Panama, poi chiedono scusa Bush nel pantano Centro America Uno schiaffo anche al Nicaragua

### Ai primi di gennaio Shevardnadze andrà in Romania

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINOTTO

■ BUCAREST. La Romania verso un difficile ma graduale ritorno alla normalità. I posti di blocco nelle strade diminuiscono, ieri sono stati eletti gli ultimi ministri del governo e il Consiglio di sicurezza nazionale, sia pure tra eccezionali misure di sicurezza, leggera a ritmo frenetico. Tra i decreti aboliti anche quelli, voluti da Ceausescu, che impedivano ai romeni il contatto con gli stranieri e il possesso

Cresce la tensione a Panama ed in tutto il Centro America dopo che ieri, violando tutte le norme del diritto internazionale, i marines Usa hanno fatto irruzione nella abitazione dell'ambasciatore del Nicaragua. Immediata la replica di Managua che ha deciso l'espulsione di 20 diplomatici Usa. Continua l'assedio alla Nunziatura apostolica dove ha trovato rifugio Manuel Antonio Noriega.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. In un crescendo di disinvoltata noncuranza di ogni consuetudine diplomatica, ieri i marines che occupano Panama hanno fatto irruzione armati nell'abitazione dell'ambasciatore del Nicaragua. Motivo ufficiale: la ricerca di armi.

«Non hanno trovato che cinque fucili - dice il rappresentante di Managua - e alla fine se ne sono andati scusandosi». Ma l'episodio ha ancor

## Il giocatore della Roma colpito da un infarto Si accascia sul campo Manfredonia è in coma



Manfredonia sulla barella, privo di sensi, trasportato fuori del campo

JENNER MELETTI A PAGINA 19

## Bollo auto, pagamento rinvio a febbraio

■ ROMA. Solo una brevissima tregua per la raffica di aumenti tariffari. Il ministro Formica ieri ha disposto il rinvio di un mese per il pagamento del bollo auto e dell'abbonamento autoradio. Per quanto riguarda il bollo che, come si sa, aumenta dell'89%, è previsto il rinvio al primo febbraio delle tasse dovute a gennaio per gli autoveicoli a uso promiscuo con potenza fiscale superiore ai 9 CV, per gli autoveicoli a uso promiscuo con potenza fiscale fino a 9 CV, per gli altri tipi di autoveicoli, i rimorchi e tutti i motoveicoli.

## Per favore, ora un po' di riposo

Arrivano gli anni Novanta, e ancora non abbiamo digerito gli Ottanta. I problemi gastrici che tutti dobbiamo bene o male subire durante le feste sono (finalmente l'ho capito) solo una metafora della nostra condizione di cittadini «informati». Attraverso il piccolo esofago delle nostre coscienze passano ogni giorno derrate di telegiornali, dossier, commenti, polemiche. Obesi di notizie, la tentazione del digiuno, della chiusura del cerchio è fortissima: un desiderio di ascetismo intellettuale, di dieta culturale, che viene quotidianamente contraddetto dall'accavallarsi di nuovi eventi. Ogni giorno accadono cose «clamorose» e «storiche», e nessuno riesce a sottrarsi.

Se è vero che almeno in certe ricorrenze simboliche è possibile simulare una possibile via di fuga, l'unico augurio che mi sentirei di fare ai lettori, e a me stesso, alla mezzanotte di oggi, è che il 1990 tardi ad arrivare. Qualche giorno ancora, qualche mese, qualche anno di quiete e di silenzio, una vacanza dai nostri doveri civili e dalla no-

MICHELE SERRA

mettere a due vecchi dementi di comprarsi il cappottino di *lapin* e continuare a nascondere l'argenteria? È questa la grandezza della Storia? È questa la grandezza dei tiranni? Oppure, semplicemente, l'ipertrofia dell'informazione, il «troppo» che ormai deborda nei nostri televisori e sui nostri giornali, ha come unica conseguenza quella di svuotare ogni cosa di significato, di appiattire tutto in un chiacchiericcio insieme enfatico e cinico?

Spuntano come funghi

In occasione della festività di Capodanno domani

**L'Unità**  
come tutti i quotidiani non esce. Torneremo in edicola martedì 2 gennaio. A tutti i lettori il nostro augurio di un sereno anno nuovo.

esperti della Romania, citano Nosferatu e la Comaneci (unici prodotti romeni universalmente noti) e ci dicono che cosa è successo e succederà. L'unica cosa che ho capito è che ha vinto l'odio per la tirannia, su tutto il resto ho solo perplessità e una gravosa ignoranza. E poi sono già provato da Berlino, Praga, Budapest, la Lituania, Panama, la Cambogia (prossimamente sui nostri schermi grazie all'appoggio delle grandi potenze a Poi Pot: questa la so, dunque la scrivo), sono già gonfio di notizie tanto da poterle scoppie. Invidio la sicurezza degli spiegatori, che se scoppia una rivoluzione alle 19 sono già pronti a spiegarla al telegiornale delle 20. Ma sospetto che sia una posa disinvoltata, una simulazione, e che anche loro vorrebbero fermare il giro e riposarsi e riflettere. Esotago e stomaco sono uguali per tutti, più di tanto non ci passa.

La Storia, di suo, non è eccessiva, semplicemente segue i suoi ritmi, non sempre blandi e spesso rovinosamente veloci. Eccessiva, però, è la nostra pretesa di mostrarci sempre in grado di comprenderla e dominarla. Un modo, credo, per nascondere a noi stessi che la Storia ci fa paura, e che i bambini che cantano e parlano ad alta voce al buio per farsi coraggio. L'informazione (che è il nostro modo di controllare la Storia) è, in questo disperato sforzo di spiegare tutto, un poco patetica e un poco irritante.

Forse noi italiani, sul resto del mondo, abbiamo, da questo punto di vista, una grande vantaggio. Da piazza Fontana scendendo giù giù lungo la lurida china delle mafie, delle f2 (oggi risorgenti), degli accordi privati alla faccia del pubblico, abbiamo capito che l'informazione è spesso e volentieri impotente. Ci siamo abituati a non sapere, e nemmeno quando ci faranno vedere l'argenteria e i centri di villa Wanda crederemo di avere capito qualcosa del sordido imbroglio di potere che ha retto le sorti del paese negli ultimi venticinque anni.

## IL CAMPIONATO DI...

### Non c'è trippa per gatti e ciucci

Buon anno, amici sportivi. Buon anno a tutti. Il Novanta si annuncia strapieno di calcio. Ma non credo che gli appassionati soffriranno di *overdose*. Il calcio è come i cioccolatini, le ciliegie e i film in tv. Più ne mangi e più ne mangerai. Non se ne può fare a meno. Negli States lo sostituiscono con il baseball. È questione di gusti e di regimi sportivi. Ma anche lì la fame e le «dosi» sono le stesse. Non fatevi intimorire dal frastuono di alcuni spocchiosi intellettuali. Tra tutti i vizi, il tifo (quello giusto, s'intende) non è davvero il peggiore. Godiamoci perciò quest'anno Mondiale senza troppi sensi di colpa. Anche perché, con l'aria che tira, a pentirsi delle proprie (passate?) passioni mi sembra siano già in troppi.



E veniamo al campionato. Ah, ah, ah (risate plurime). Come me la godi! Il grande Napoli, campione d'inverno, ha rimediato al Flaminio dalla Lazio la bellezza di tre gol, di un palo e di una traversa. E scusatse se è poco. Ma del Napoli il sottoscritto ha già detto e scritto troppo. E male. Dunque non andrò oltre. Tacerò anche della Sampdoria che ha pareggiato in casa con l'irresistibile Cremonese di Burgnich. Anche dei blucerchiati ho detto e scritto più di una cattiveria. Non c'è trippa per gatti, e forse non ci sono neppure i gatti anche se Viali è capace di zampate feline.

La verità (positiva questa volta) è che il 1989 si chiude nel segno di due scuole. Piaccia o non piaccia Trapattini e Sacchi rappresentano nel bene e nel male due stili vincen-

ti. Che poi siano due stili tra loro diversissimi è altra questione. Guidano due squadre che non si limitano ad essere varipinte composizioni di pedatori. Due formazioni che hanno un capo e una coda, insomma un presente e un futuro. Se mercoledì il Milan batterà il Verona le milanesi si assesteranno entrambe a soli due punticini dall'armata brancaleone che si aggira sotto l'emblema di insegna del Ciuccio. Due punticini sono poco più di un soffio. E se volete sapere come andrà a finire non vi resta che consultare l'Archivio dell'Unità. Sotto la voce «Altafini», naturalmente.

Termino con un saluto e un augurio specialissimo all'amico Manfredonia. Di lui tutto si può dire fuorché non sia un ragazzo e un giocatore coraggioso. A presto, Lionello.

A PAGINA 8